

15 luglio - 56

Egregio Dottore

Le sono molto molto
riconoscente per la bella re-
censione sua - che il giornale
di oggi pubblica - al nostro
Bollettino per i nuovi -
Il favore con cui studierò,

Eugenio Dott. Silvio Brausi

Paletto



Venezia

critici e recensioni l'hanno ac-
colto mi persuade e mi in-
coraggia a sostenere la pub-
blicazione secondo gli intenti.

Prof. Dr. Maria Vingiani

ASSESSORE ALLE BELLE ARTI

La illa ha benvolmente rila-
ciati e nella veste più decorosa
con viva stima

S. Polo, 1133 - Venezia

Studio - S. Marco, ala Napoleonica

Tel. 33.700

Tel. 21.390

UNA PUBBLICAZIONE INDISPENSABILE

E' ricomparso il Bollettino dei Musei civici veneziani

Il suo programma non comprende soltanto il notiziario del Correr, ma anche quello di tutti gli organismi dipendenti dalla Direzione delle Belle Arti

Un «Bollettino dei Musei civici veneziani» era nei voti di ogni studioso e appassionato d'arte. E, in verità, se ne sentiva il bisogno da lungo tempo: dopo che già da alcuni decenni una pubblicazione di codesta specie, più volte ripresa, aveva cessato di uscire. Venezia è città d'arte: un centro dove i musei, le gallerie, le mostre, le iniziative di cultura artistica hanno sempre trovato, e oggi continuano più che mai a trovare, un terreno favorevolissimo e propizio, fausto direi, per una continuità stupenda e sempre in via di maggiori, più arditi e fortunati sviluppi.

C'è tuttavia una cosa importante da precisare; ed è codesta: che fra istituti stabili, quali possono essere i musei e le gallerie, e ordinamenti provvisori, come sono le rassegne d'arte antica e moderna, non v'è frattura e distacco se non apparenti, in quanto e gli uni e gli altri si completano e chiariscono e valorizzano reciprocamente, e tutti son vivi animati attuali nel medesimo modo, ed ugualmente aperti alle indagini e alle esegesi, in una equipollenza di funzioni che, alla fine, risulta indispensabile per la conferma o la rettifica di un giudizio di valore. Intendiamo in sostanza che, se alle mostre temporanee si guarda sempre con molta curiosità ed interesse, altrettanto si dovrebbe guardare alle gallerie, alle pinacoteche, ecc., le quali poi non sono altro che mostre permanenti. E se è vero che quelle, richiamando la gente in folla, destan più echi e scalpore, è vero altresì che per queste poco o nulla si è potuto fare, fino ad alcuni anni fa, onde scuotere l'indifferenza del pubblico vasto, nel pensiero del quale la parola museo era (ed è

ancora) sinonimo di cosa noiosa, inutile, morta.

Infatti, che si sapeva in giro dei nostri musei? Che cosa della loro attività, del loro sviluppo? E del lavoro, delle fatiche assidue, silenziose e quasi sempre mal ricompensate di tanti conservatori o sovrintendenti? Nulla, chi non fosse addentro nel delicato movimento di siffatti organismi. Ecco, dunque, la necessità di una pubblicazione periodica, di un bollettino che ce ne informasse. Ma un bollettino fatto a modo e a verso, come quello, appunto, uscito adesso, a cura delle Belle Arti del Comune, che ci dà in un unico fascicolo i quattro numeri del 1956. Ed è con sincero piacere che, nella presentazione di esso, dettata dalla prof.ssa Maria Vingiani, assessore alle Belle Arti, leggiamo fra l'altro: «Nessuno dubita che fra i compiti principali dei musei artistici e storici vi sia, oltre a quello di conservare le collezioni giunte dai secoli passati, anche il dovere di farle conoscere: solo in tal modo il museo si libera da un infausto carattere antiquario, e si inserisce nel tessuto palpitante della vita sociale». E quindi la Vingiani continua: «Non daremo al Bollettino dei Musei, che rimane pur sempre un organo tecnico, il carattere chiuso e difficile della pubblicazione destinata ai soli specialisti. Cercheremo invece, nei limiti della precisione e della completezza informativa, di contribuire anche a un avvicinamento delle opere d'arte del patrimonio civico a quanti seguono con animo aperto di appassionati le più alte manifestazioni dello spirito. Il Bollettino è quindi un organo di informazione scientifica destinato allo scambio di notizie con i musei e gli

studiosi di tutto il mondo, ma tende anche a diventare il mezzo più adatto alla diffusione della conoscenza del patrimonio artistico della Città». Le quali parole tracciano chiaramente il programma della pubblicazione, confermando tanto il necessario carattere tecnico, quanto quello, ugualmente necessario, di ordine informativo e, fino al possibile, anche divulgativo.

In effetti, le pagine che seguono alla presentazione della Vingiani non si scostano da questa traccia, e sono suddivise in alcune sezioni, relative agli organismi artistici dipendenti dal Comune: cioè, in questo fascicolo, la Direzione Belle Arti, il Palazzo Ducale, la Galleria d'arte moderna e il Museo Correr. E ciascuna di tali sezioni raccoglie articoli sul lavoro particolare da esse medesime svolto, cui segue sempre un utilissimo e curatissimo notiziario. Fra gli scritti citiamo quelli di P. Zampetti («Pubblico, musei e mostre»), di R. Pallucchini («Le mostre d'arte antica a Venezia»), di E. R. Trincanato («L'attività di Palazzo Ducale dal 1945 al 1956»), di G. Perocco («La Galleria d'arte moderna»), di G. Mariacher («Il riordino del Museo Correr»), di G. Ortolani («La Casa di Goldoni») e di T. Pignatti («Due miniature di Rosalba Carriera donate al Correr»). Chiude il «Bollettino» un altro scritto del Mariacher sui recenti restauri apportati ad un gruppo di dipinti del Correr.

La pubblicazione, che d'ora in poi uscirà quattro volte all'anno, è diretta da Pietro Zampetti, stampata nello stabilimento Sorteni e corredata da una settantina di illustrazioni.

s. b.

Una pubblicazione indispensabile

E' riapparso il Bollettino
dei Musei civici veneziani

La sua veste è nuova e il suo programma assai ampio, perché non comprende soltanto il notiziario del Carrer, ma anche quello di tutti gli organismi dipendenti dalla Direzione delle Belle Arti del Comune

Un "Bollettino dei Musei civici veneziani" era nei voti di ogni studioso e appassionato d'arte. E, in verità, se ne sentiva il bisogno da lungo tempo: dopo che già da alcuni decenni una pubblicazione di codesta specie, più volte ripresa, ~~era abbandonata~~, aveva cessato di uscire. Venezia è città d'arte: un centro dove i musei, le gallerie, le mostre, le iniziative di cultura artistica hanno sempre trovato, e oggi continuano più che mai a trovare, un terreno favorevolissimo e propizio, fausto direi, per una continuità stupenda e sempre in via di maggiori, più arditi e fortunati sviluppi.

[E' tuttavia una cosa importante da precisare; ed è codesta:]

~~È detto, una cosa è soprattutto importante da precisare:~~ che fra istituti stabili, quali possono essere i musei e le gallerie, e ^{ordinamenti} provvisori, come sono le rassegne d'arte antica e moderna, non v'è frattura e distacco se non apparenti, in quanto e gli uni e gli altri si completano e chiariscono e valorizzano reciprocamente, e tutti son vivi animati attuali nel medesimo modo, ed ugualmente aperti alle indagini e alle esegesi, in una equipollenza di funzioni che, alla fine, risulta indispensabile per la conferma o la rettifica di un giudizio di valore. Intendiamo in sostanza che, se alle mostre temporanee si guarda sempre con molta curiosità ed interesse, altrettanto si dovrebbe guardare alle gallerie, alle pinacoteche, ecc., le quali poi non sono altro che mostre permanenti. E se è vero che quelle, richiamando la gente in folla, destan più echii e scalpore, è vero altresì che per queste poco o nulla si è potuto fare, fino ad alcuni anni fa, onde scuotere l'indifferenza del pubblico vasto, nel pensiero del quale la parola museo era (ed è ancora) sinonimo di cosa ~~noiosa~~ noiosa, inutile, morta.

[Infatti,

in giro

~~del museo~~ che si sapeva dei nostri musei? Che cosa della loro attività, del loro sviluppo? E del lavoro, delle fatiche assidue, silenziose e quasi sempre mal ricompensa-

te di tanti conservatori e sovrintendenti? Nulla, chi non fosse addentro nel delicato movimento di siffatti organismi. Ecco, dunque, la necessità di una pubblicazione periodica, di un bollettino che ce ne informasse. Ma un bollettino fatto a modo e a verso, come quello, appunto, uscito adesso, a cura delle ~~Direzione~~ Belle Arti del Comune, ~~che ci dà in un unico fascicolo i quattro numeri del 1956. Ed è con sincero piacere che, nella presentazione di esso, dettata dalla prof.ssa Maria Vingiani, assessore alle Belle Arti, leggiamo fra l'altro: "Nessuno dubita che fra i compiti principali dei musei artistici e storici vi sia, oltre a quello di conservare le collezioni giunte dai secoli passati, anche il dovere di farle conoscere: solo in tal modo il museo si libera da un infausto carattere antiquario, e si inserisce nel tessuto palpitante della vita sociale". E quindi la Vingiani continua: "Non daremo al Bollettino dei Musei, che rimane pur sempre un organo tecnico, il carattere chiuso e difficile della pubblicazione destinata ai soli specialisti. Cercheremo invece, nei limiti della precisione e della completezza informativa, di contribuire anche a un avvicinamento delle opere d'arte del patrimonio civico a quanti seguono con animo aperto di appassionati le più alte manifestazioni dello spirito. Il Bollettino è quindi un organo di informazione scientifica destinato allo scambio di notizie con i musei e gli studiosi di tutto il mondo, ma tende anche a diventare il mezzo più adatto alla diffusione della conoscenza del patrimonio artistico della Città". Le quali parole tracciano chiaramente il programma della pubblicazione, confermandone tanto il necessario carattere tecnico, quanto quello, ^{ugualmente} necessario, di ordine informativo e, fino al possibile, anche divulgativo.~~

[In effetti, le pagine che seguono ^{alla} ~~la~~ presentazione della Vingiani non si scostano da questa traccia, e sono suddivise in alcune sezioni, relative agli organismi artistici dipendenti dal Comune: cioè, in questo fascicolo, la Direzione Belle Arti, il Palazzo Ducale, la Galleria d'arte moderna e il Museo Correr. E ^a ciascuna di tali sezioni raccoglie articoli sul lavoro particolare da essa medesima svolto, cui segue sempre un utilissimo

e curatissimo notiziario. Fra gli scritti citiamo quelli di P. Zampetti ("Pubblico, musei e mostre"), di R. Pallucchini ("Le mostre d'arte antica a Venezia"), di E.R. Tricane-
to ("L'attività di Palazzo Ducale dal 1945 al 1956"), di G. Perocco ("La Galleria d'arte
moderna"), di G. Mariacher ("Il riordino del Museo Correr"), di G. Ortolani ("La Casa di
Goldoni") e di T. Pignatti ("Due miniature di Rosalba Carriera donate al Correr"). Chiude
il "Bollettino" ~~un altro scritto del Mariacher sui~~ un altro scritto del Mariacher sui
recenti restauri apportati ad un gruppo di dipinti del Correr.

Scritto da Pietro Zampetti,
[La pubblicazione, che d'ora in poi uscirà quattro volte all'anno, è stampata nello
stabilimento Sortenà e corredata da una settantina di illustrazioni.

s. b.
=====

EXTRA STRONG

CRONACHE D'ARTE

I disegni di Antonio Canova in un saggio di C.L. Ragghianti

I disegni dal vero e quelli artistici o espressivi - Possibilità di una opportuna mediazione
Inizia la seconda annata del «Bollettino dei Musei civici veneziani» - La rivista «Notizie»

La rivista «Critica d'arte», diretta da Carlo Ludovico Ragghianti e stampata a Firenze dall'editore Vallecchi, dedica il fascicolo n. 22 (luglio-agosto 1957), testè uscito, interamente ad Antonio Canova. In totale: centoquattro pagine di testo, da doversi tutte al Ragghianti stesso, con centododici illustrazioni in nero e quattro tavole a colore. E si tratta di un contributo di grande interesse per gli studi canoviani, i quali, l'anno scorso, in occasione del secondo centenario della nascita, hanno avuto una vivace ripresa.

Per altro, è noto che al Ragghianti spetta il catalogo analitico dei disegni canoviani, il quale, compilato negli anni 1937 e 1939, in una col catalo-

go di tutte le raccolte artistiche bassanesi, dovrebbe esistere in schede sia presso il Museo di Bassano che presso la Soprintendenza alle Gallerie di Venezia. E ai disegni, appunto, si riferisce altresì il vasto saggio che ora lo studioso pubblica nella «Critica d'arte», e nel quale indaga l'attività grafica canoviana nei suoi aspetti più vari ed anche contrastanti. Su un problema, massimamente, è posto l'accento: quello relativo alla diversità non solo cronologica, ma organica, che è propria del disegnare canoviano, diversità che ha sollevato parecchie riserve sull'autografia di molti disegni.

In effetti, scrive il Ragghianti, «la dissociazione tra disegno dal vero e disegno artistico o espressivo del Canova resta costantemente, a quel che possiamo indurre dalla datazione dei disegni, sino alla piena maturità. Il che significa che nella sua personalità non si pose il problema di risolvere quel distacco o quella discrepanza eguagliando i piani differenti e ponendo in coscienza reciproca implicazione le forme disegnative che praticava. Se una mediazione di questo genere vi fosse stata, non ci troveremmo di fronte, come invece avviene, a una molteplicità spesso coesistente di manifestazioni, tra le quali quelle di carattere anzitutto vitalistico e sensibile, e variamente descrittivo, pratico-mnemonico, narrativo, discorsivo, comunicativo, emotivo, documentario, divertente sono tutto, fuorché unificate e unificabili con quelle di effettiva ispirazione artistica, anzi esigenti una mediazione o più che una mediazione, perché si possano giustificare nel circolo della personalità del Canova».

Ma una comunicazione, una dialettica vi dovrebbe ben essere, in una «personalità agente» come quella canoviana, perché «è la condizione stessa della coscienza vivente». E allora, dove e come si trova? Risolvere questo problema vuol dire — per lo studioso — illuminare singolarmente l'originalità artistica dello scultore. In sostanza, il Ragghianti scorge nei disegni dal vero del Canova «la spia di una profonda, radicale organica ingenuità e verginità di sensi umani, di una naturalità spontanea, di una semplicità essenziale di vita interiore, di una affettività pronta, di una emotività sorgiva». In essi il Canova si è conservato «uomo comune», in una parola «non si è trasportato tutto ed esaurito, sino a diventare quasi artificiale, nel mondo mitologico dove pure trova soltanto le condizioni vitali per l'espansione completa della sua fantasia». Ora — si chiede il Ragghianti —, che significato o valore dovremo attribuire ai disegni dal vero in rapporto alle altre esperienze o agli altri atteggiamenti dell'artista? Questo, soprattutto: di considerare quei disegni dal vero «come il profondo e autentico contenuto della forma e dello stile del Canova». E qui, il critico prende in esame alcuni disegni d'avvio, del tempo veneziano, fortemente intrisi «di modalità e caratteri derivati», e rileva quindi come, per attuare più tardi quelli dal vero lo scultore superi «un'esperienza sua fondata sulla cultura» e venga accantonando «lo stile e lo stilismo che è una sua conquista artistica», in modo da condividere o da accomunarsi su quello stesso piano «che potrebbe essere di un incolto o di un fanciullo». Il che vuol dire che codesta esperienza del Canova si situa «non prima, ma dopo il processo che lo ha portato dal disegno veneziano al suo compiuto stile statuaria».

Tale, dunque, la tesi sul disegno del Canova, che il Ragghianti sviluppa con sottigliezza e abbondanza di argomenti. E alla quale aggiunge pure un interessantissimo capitolo sul gusto dello scultore per i «primitivi», esemplificando anche questo coi testi bassanesi e sottolineando come il nesso grafico dei disegni dai primitivi con i disegni dal vero sia assai più frequente che non con quelli estetici o stilistici.

L'anno scorso, quando apparve il primo fascicolo di quel tanto auspicato «Bollettino dei Musei civici veneziani», che riprendeva ex novo le pubblicazioni dopo alcuni decenni di silenzio, non si volle perdere l'occasione di mettere in luce il valore di siffatta iniziativa rispondente in vero a una necessità vivamente sentita da tutti coloro che prestano alle cose dell'arte un'attenzione non superficiale e passeggera.

Infatti, la prima annata — 1956 — del «Bollettino», composta di quattro numeri, fu accolta con interesse grandissimo, tanto da venire tosto esaurita nelle sue seicento copie di tiratura. E il medesimo, pensiamo, dovrà accadere per la seconda annata — 1957 — di cui sono usciti adesso i due primi numeri, sempre a cura dell'Ufficio Belle Arti del Comune, che raccolgono alcuni scritti di vivo interesse, come quello di Pietro Zampetti sulla Mostra di Jacopo Bassano, o quello di Giorgio Trentin sulla seconda Biennale dell'incisione italiana contemporanea, o di Giovanni Mariacher sul bozzetto canoviano per il monumento a Francesco Pesaro in San Marco, o di Terisio Pignatti su un disegno di Antonio Guardi donato al Museo Correr, o di Lucia Casanova sul ritratto del doge Bartolomeo Gradenigo scolpito da Antonio Gai e oggi anch'esso al Correr. A tali scrit-

ti seguono le notizie sulla «Settimana dei Musei italiani», il catalogo dei periodici della biblioteca d'arte del Correr, e, a cura del Mariacher, la cronaca dei restauri. La pubblicazione è corredata da una quarantina di zinchi in bianco e nero.

Nella pagina con cui la direzione del «Bollettino» apre codesta seconda annata, tracciando un breve bilancio del lavoro fatto finora, leggiamo fra l'altro: «L'Assessore alle Belle Arti, nel presentare il primo numero, si augurava che il Bollettino giungesse a formare una coscienza del museo, avvicinando i problemi della conservazione del patrimonio artistico al pubblico degli amatori. Possiamo prender atto che i primi risultati sono incoraggianti. Cerchiamo di fare ogni sforzo per realizzare il programma, e contiamo soprattutto sull'aiuto concreto, in adesioni e in collaborazione specifica, di quanti amano la cultura e l'arte, e vogliono partecipare alla diffusione della coscienza artistica fra i cittadini». E' una promessa, ma è anche una sollecitazione: e se quella è già stata mantenuta, e più ancora lo sarà in seguito, questa, ne siamo certi, non potrà non venire accolta da tutti coloro che si trovano nella possibilità di rispondervi in modo sostanziale, positivo, tangibile.

A Torino, per cura di Elio Benoldi, Enrico Crispolti e Luciano Pistoia, è uscito il terzo fascicolo (nn. 3-4) della rivista «Notizie». Il primo era dedicato ai tre giovani pittori Merz, Ruggeri e Saroni; il secondo, allo scultore Garelli. Quest'ultimo reca un articolo del Crispolti sulla scultura di Consagra, un «incontro» di Renzo Guasco con Antonio Carena, e quindi «Note sulla formazione di una Bauhaus immaginista» di Asger Jorn, «Peintures de Jorn» di Jacques Prévert, «Enzo Brunori» di Nello Ponente, e rubriche e notizie varie. Illustrano il fascicolo numerose e belle riproduzioni sia a colori che in bianco e nero di dipinti, disegni e sculture del Carena, del Brunori, del Galizio, dello Jorn, dello Spazzapan, del Moreni, dell'Aspetto, del Garelli, del Cherchi e del Consagra.

La rivista, che dal gennaio del corrente anno ha assunto una periodicità bimestrale, si propone essenzialmente di far conoscere alcuni fra gli aspetti più validi dell'arte contemporanea, sviluppando anche, al tempo stesso, nella sua sede, un denso programma di mostre, conferenze, incontri eccetera. Intanto, nello studio dello scultore Garelli, ha cominciato tale attività allestendo una mostra di Wols.

S. B.